

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

# BACCHIGLIONE

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono  
manoscritti.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 6.—

Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.

## INSERZIONI

La quarta pagina Cent. 12  
la linea.

Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## Il 30 Aprile a Roma e il Governo

Il 30 aprile è una di quelle date che bastano da sole a formare l'orgoglio di un popolo.

Liberata dalla tirannide pretina, Roma, nel 1848, per mezzo del libero voto dei suoi rappresentanti, sceglie quella forma di governo che meglio era opportuna in quel momento: la repubblica.

La Francia, caduta oramai nelle mani della reazione, spedisce un esercito in Italia, comandato da Oudinot, per impadronirsi degli Stati romani e di Roma stessa. Oudinot, mercè un vile inganno, sbarca a Civitavecchia, e s'avvanza alla volta della città eterna, sperando coglierla alla sprovvista. Ma un eroe vegliava, alla di lei custodia. Garibaldi. Il capo della spedizione francese, irritato perchè i Romani non si erano lasciati sorprendere, assalta da più lati la città.

Si fu allora che Garibaldi con un pugno di volontarij esce dalle mura, prende di fianco i francesi, li batte, li pone in fuga.

Dopo ciò, Oudinot, vergognoso, non ebbe più l'ardire di presentarsi davanti a Roma, ma si rinchiuse in Civitavecchia.

È questa vittoria riportata sopra il più valente ed ordinato esercito d'Europa, che i romani volevano celebrare il giorno 30 aprile, recandosi a visitare i luoghi testimonj del loro valore. Ebbene; il governo non lo permise. Perchè? Lo diciamo con vergogna sua e nostra: perchè ebbe paura. Ebbe paura che la Francia accogliesse come uno sfregio a lei fatto il ricordare una sua sconfitta; quasichè ella, la Francia, fondendo la colonna Vendôme, non avesse offeso l'orgoglio dell'Europa intera; ebbe paura che una numerosa raccolta di popolo, non fosse cagione di qualche tumulto, come se la

temperatezza fino ad oggi tante volte provata dei romani non gli fosse arrabastevole; ebbe paura infine di offendere le suscettività dei clericali, coi quali continua ad amoreggiare, sperando farsene un puntello.

La prova più lampante della nullità di un governo si è quella di farsi ombra di tutto; a questa nullità il ministro Lanza ha diritto.

Ma di che volete che il popolo si ricordi? Sono passati più di tredici anni dal giorno in cui il governo dei moderati prese a reggere i destini del paese; ora diteci, in questo lungo periodo, gli avete forse fatto gustare una sola ora di vera gloria?

Il giornale l'*Opinione* qualificò anacronismi queste dimostrazioni, aggiungendo così all'ingiuria, anche lo scherno.

Se il ministro Lanza, fosse compreso della sua vera missione, anzichè tener dietro a queste inezie e tremare di esse, dovrebbe, in quella vece custodire meglio il sacro deposito della dignità nazionale ad ogni tratto compromesso dalle sue babbuaggini, e rispettare i sentimenti del paese.

L'Italia non può più essere lo zimbello di questa o quella nazione; non ha la stolta pretesa di dar l'ordine a nessuno, ma non ne riceve, rispetta gli altri popoli e vuole da essi essere rispettata.

Ma oramai il ministero trascinato da una fatale politica ha smarrito il senso del dovere che gli addossa il suo ufficio; in ogni adunanza di popolo egli vede una minaccia per la società mentre chiude gli occhi e lascia fare ai clericali, i quali intanto cospirano contro le nostre più sacre libertà.

Ebbe ragione il *Tempo* di Venezia, di dire che in Italia, per la codardia del governo, della libertà non ne approfittano che i suoi nemici.

## Seduta del Consiglio Comunale

del giorno 7 Maggio

Ci vado o non vi vado?

Anche a me, come a Dante, il sì e il no nel capo mi tenzonava — Povero *Bacchiglionese*, rifiuto della società, misero scrittore di un giornale sedizioso, come oserai porre il piede nell'augusta sala, dove sono raccolti a grave congresso i padri della patria? Tu il ripudiato!

Mi vuole un Virgilio! esclamai — Andiamone in cerca — e infatti di lì un istante, a braccetto di un cotale che non è nè carne, nè pesce, e che Dante avrebbe posto fra *color che son sospesi*, mi avviai al Municipio.

Entrai, mi misi in un cantuccio, e ascoltai — Ma tesi invano le orecchie, e invano pare le tendesse un mio vicino, perchè all'interrogazione che gli feci che cosa si borbottasse dal banco della presidenza, mi rispose un non capisco.

Va bene.

Mi indirizzo ad un altro; questi provveduto, è a credere, di orecchie più lunghe delle mie (e non è poco a sentire il mio maestro) mi dice: è il segretario che legge il testamento del consigliere Morpurgo. Che? sarebbe morto! esclamai.

S'è suicidato; cioè ha dato le sue dimissioni da consigliere.

Respirai — L'idea di un suicidio perpetrato nella personcina così graziosa dell'on. Morpurgo mi aveva fatto fremere; perchè, ditemi voi, dove pescare un uomo che sappia come lui, disimpegnare con tanta disinvoltura l'ufficio di segretario?

Zitto, odo una voce: la conosco, è quella del consigliere Toffolati, il quale sparge una lagrima di cordoglio sulla tomba dell'infelice suicida, e fa voti, perchè il Consiglio a mezzo della Giunta, manifesti il suo dolore, e inviti il già più volte segretario ad accontentarsi di un suicidio tentato, anzichè di un vero e proprio suicidio — Il Consiglio approva.

Decisamente, la è una seduta consacrata al dolore — Prima un suicidio, adesso una morte.

Ma siccome davanti alla tomba non si scherza, così mi metto a parlare sul serio; anzi cedo la parola all'onor. effe effe.

Signori, or volgono diciotto mesi dacchè il Consiglio deliberava di onorare la memoria di Andrea Meneghini, col erigergli in questa sala, sacra alle nostre deliberazioni, un busto — Oggi il busto è compiuto, e ho l'onore di presentarvelo.

Tesservi gli elogi del defunto, celebrarne le virtù, sarebbe opera vana; gli uni vennero già profusi a larga mano, le altre vi stanno scolpite nel cuore — Ricordatelo ed imitatelo — A queste parole poche altre ne aggiunse l'avvocato Frizzerin, quindi si passò alla discussione degli altri oggetti.

Facciamo un salto sino al Vesuvio: col'immaginazione voh! — Di quante rovine, di quante miserie, di quante lagrime non è stato cagione quel terribile gigante!

Ma la carità di fratelli che stringe oramai gl'italiani, si è affrettata ad alleviare quella sventura, e Municipi, e Società, e Governo hanno dato il loro obolo.

La Giunta propose di contribuirvi nella somma di It. lire mille.

Tolomei domanda la parola; ma delle parole non ne dice più di cinque, e due di queste sono avverbi: *per avventura?*

*Per avventura*, caro poeta, non è eleganza Cattuliana, ma, se non m'inganno è intercalare pretto piemontese.

Lanza ha il costume d'infiorare i suoi discorsi con un simile avverbio; e infatti di lingua, non fo per dire, ma Lanza è una vera autorità.

Persuaso dalle eloquenti parole dell'onorevole Tolomei, il Consiglio approva la proposta della Giunta.

È aperta la discussione sopra la proposta della Giunta di accordare a pigione alla Società di allegria e beneficenza il giardino che sta dietro alla loggia Amulea.

Il presidente, soggiunge, che il fitto sarebbe di annue lire 150, le quali la Società di Allegria e Beneficenza, si obbliga di rivolgere a beneficio degli Asili Infantili.

La cosa pareva dovesse essere la più liscia del mondo, ma ecco che a far nascere una tempesta, prende la parola l'on. Selvatico.

Quel Selvatico vale un Perù! non gli basta la celebrità di artista, ma aspira anche a quella di finanziere.

Ora all'on. Selvatico pajono poche quelle lire 150, e vorrebbe fossero portate a duecento, cifra rotonda, come la cupola del Duomo.

L'avv. Frizzerin domanda una spiegazione: vorrebbe cioè sapere se la Società d'allegria e beneficenza, oltre alle 150 lire pegli asili infantili, avesse destinato il modo d'impiego di quelle altre lire che si ricaverebbero dalla vendita dei biglietti per l'ingresso nel giardino della loggia Amulea.

L'effe effe risponde, che non crede che appartenga alla Giunta l'immischiarsi nell'interno della Società; doversi a questa lasciare libera l'azione, onde scegliere il migliore impiego del suo ricavato.

E la giallona? odo una voce ringhiosa dietro a me, e la giallona?

Misericordia, soggiungo io, non parliamo più della giallona; è un affare finito; fu uno sproposito a cui si tentò di riparare col soccorrere l'istituzione delle cucine economiche.

L'altro, non convinto, voleva replicare, ma io: Zitto! non senti che parla il papà di Ruzzante, pover'anima!

« Mi meraviglio dell'onor. Selvatico (l'autore della Guida rimane impassibile) e della sua proposta. Una società, come quella dell'Allegria e Beneficenza di Padova, non la trovate in nessun angolo della terra, neanche in Lapponia; e il sig. Selvatico ha il coraggio di attaccarla?

I componenti la detta società sono giovani bravi, onesti, operosi, vogliono divertirsi e fare del bene (il mio vicino, quello della giallona, mi dà un urtone).

Esprimo un voto: che le società di Allegria e Beneficenza crescano, come i funghi, e la felicità umana non sarà più un sogno».

Commozione generale! eccetto l'avvocato Frizzerin, che domanda la parola per dichiarare che l'onor. suo amico Maluta è nemico della sua pace.

È vero ch'io non sono avvocato, ma non capisco come si possa essere amico e tormentarsi.

Che Frizzerin sia diventato puritano?

Continuando dice, che egli altamente apprezza gli sforzi eroici dei giovani membri dell'allegria e beneficenza, ma vorrebbe che si dichiarasse esplicitamente quanta parte del denaro raccolto verrà devoluto a scopo d'allegria, e quanto altro a scopo di beneficenza — Chiede inoltre se la detta società sia costituita a norma della legge, e se venga sottoposta come ogni altra al sindacato.

Capite? si vuole mettervi la briglia, egregi giovani, si vuole che uno zampino estraneo entri nella vostra azienda — insomma la vostra autonomia se ne va in aria.

Maluta, il campione dell'Allegria e Beneficenza, torna alla carica: lamenta che si faccia una discussione la quale aizzerà (sic) la stampa contro la benemerita società. Nessuno può avere il diritto di sindacarla, essa è libera come l'aria; le offerte ch'ella raccoglie sono spontanee (nuovo e più violento urtone del mio vicino) — insomma egli non può che disapprovare le idee dell'onor. suo amico Frizzerin, al quale augura una quiete perfetta.

Frizzerin avrebbe la velleità di replicare, ma lo dissuade la voce dell'uomo che ride:

La parola è all'on. Selvatico.

Selvatico trova inutile tutta questa discussione; ciò che si deve deliberare si è se dobbiamo approvare il contratto di pigione, o no; questo è il punto; dunque deliberiamo.

Messo ai voti è approvato.

A questo punto, odo un rumore di sedie mosse, uno stropiccio di piedi, e passi che s'allontanano. Mi volgo, e vedo quattro o cinque lions inguantati, azzi-mati, leggiadri come amorini che sorridono fra loro e si stringono la mano.

Il mio vicino li guarda in cagnesco e dice: La giallona ha trionfato! s'alza e se ne va.

Avrei io pure gran voglia d'andarmene; ma il debito di cronista mi tiene confitto sulla sedia. Sacro debito!

Registro adunque per sommi capi le altre deliberazioni:

Si approvò la lista elettorale politica, e quella amministrativa, la prima in n. 2570, la seconda in 2532.

Si approvò la lista elettorale per la Camera di commercio ed arti.

Si approvò la vendita al sig. Brusoni dott. Antonio ingegnere, dello stabile comunale detto *la Campana*.

Finalmente, *dulcis in fundo*, vengono approvati i contratti d'acquisto delle botteghe e case comprese nel piano d'allargamento delle vie Debite e Beccherie Vecchie.

Evviva il Municipio! — No; serbiamo questo grido a opera finita; ne sa fare tante delle sorprese, che può farci pentire dei nostri applausi.

Questo è il primo passo. Avanti dunque! e sul volto aggrinzito di questa vecchia città d'Antenore, si scoprirà una ruga di meno. X.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nel nostro ultimo numero abbiamo deplorato che gli Istituti di Beneficenza e le Opere Pie della nostra città non avessero peranco prodotto alla competente autorità i resoconti annuali delle loro amministrazioni.

Il nostro lamento non si fondava sull'aria, ma sopra una circolare del Prefetto Bruni, stampata nel bollettino della Prefettura che porta la data del 15 Aprile 1872.

Chi non avrebbe prestato fede a quel documento, tanto più che contenendo una grave censura contro i corpi morali, doveva ritenersi che chi lo scrisse, ci avesse pensato sopra due volte?

Ma il Prefetto Bruni pare non si curi troppo di mettersi al chiaro delle cose, perchè al nostro giornale è pervenuta da parte dell'Ospitale civile una rettifica, che smentisce solennemente l'ufficiale bollettino dell'onor. Prefetto Bruni.

Secondo quella rettifica non è punto vero che l'Ospitale sia in arretrato dei conti 1868, mentre i medesimi sino dal 23 Giugno del 1869 erano già chiusi, ven-

nero inoltrati poi all'autorità tutoria, la quale dopo di averli riveduti scrupolosamente li approvò soltanto nel Gennaio 1871.

Onorevole Prefetto Bruni, cosa risponde?

Proseguiamo — Non è vero nemmeno che l'Ospitale non abbia presentato i conti degli anni 1869 e 1870, poichè il primo fu chiuso nel 3 Settembre 1870, ed il secondo nel 12 Agosto 1871, e se non furono spediti alla R. Prefettura, non fu per colpa della prepositura dell'ospitale, ma bensì del Comune di Padova, avendo questi chiesto gli allegati componenti il conto 1869 per fare degli studii, in esito ai quali poter sussidiare il povero Istituto che trovavasi in gravi angustie finanziarie, mentre crescono ogni dì i suoi bisogni.

Ha capito il Comune di Padova? È sua la colpa se l'Ospitale non fu esatto anche negli anni 1869 e 1870 nel rendere i conti; d'altronde ci pare che in un anno e mezzo si possano fare studii ben più profondi di quelli di un conto consuntivo.

Da tutto questo non è possibile formarsi un troppo lusinghiero concetto dell'amministrazione degli Istituti di Beneficenza e delle Opere Pie; e se l'abbandono in cui sono lasciati non cessa, diveranno sempre più inetti allo scopo a cui sono destinati.

**Le leggi penali** italiane saviamente dispongono che agli imputati di certi reati sia accordata la libertà provvisoria con o senza cauzione e di leggieri ognuno ravviserà che lo scopo del legislatore fu di non tormentare e rovinare negli interessi e nell'onore con una lunga prigionia preventiva cittadini alle volte innocenti, o se colpevoli, passibili di pene minori e brevi, e secondariamente di non caricare il bilancio dello Stato di enormi spese pel mantenimento degli arrestati.

In tutti i paesi su cento persone carcerate, ottanta per lo meno appartengono alle classi povere della città e del contado — Per questi occorre quasi sempre per presentare la domanda ai Tribunali pella libertà provvisoria un certificato di miserevolezza, onde ottenere l'esonero dei bolli e della tassa, e conviene unirvi il certificato di precedente buona condotta per poter raggiungere più facilmente lo scopo, imperocchè più rassicurati saranno i giudici nell'accordar la libertà provvisoria, quando loro consti che l'imputato è incensurato.

Questi certificati bisogna procurarseli dal Sindaco, e qui per la città di Padova dobbiamo dichiararlo francamente, stante la solerzia degli Ispettori municipali nell'attingere informazioni, e dell'ufficio anagrafi nel rediger l'atto, i detti certificati vengono rilasciati in due o tre giorni al più. Non così invece avviene nel circondario esterno di Padova; quei poveri contadini che abbisognano di tali documenti sono rimandati da Erode a Pilato: qualcuno di quei signori agenti municipali si rifiutò senza motivi di stendere tali certificati, al-

legando a scusa che bisognava presentare una istanza al Sindaco, e si noti che per la città mai si richiede l'istanza; infine dopo mille perdite di tempo si finisce che i certificati sono rilasciati dall'ufficio Anagrafi di Padova, il quale è costretto a ritardarne la spedizione, dovendo aspettare che l'agente municipale esterno si degni di somministrare le occorrenti informazioni.

Nell'interesse della giustizia e pella gran ragione che tutti i cittadini, siano ricchi e poveri, hanno diritto d'esser trattati ugualmente, noi rivolgiamo una preghiera al sig. Assessore Municipale proposto allo stato civile, acciò rimedi al gravissimo sconcio, ed insegni ai suoi dipendenti ad osservare la legge ed a non trascurare sì palesemente i loro doveri di impiegati del Comune, si tratti pure di poveri ed ignoranti contadini.

**Monumento a Mazzini.** La Presidenza della Società dei Reduci in Padova ha ricevuto la seguente lettera dal Sindaco della Città:

N. 6330 Div. Segr. Padova 315179.

« Mi pregio parteciparle che la Giunta « nella seduta del 2 cor. ha deliberato di « non proporre al Consiglio che venga « eretta una statua a Giuseppe Mazzini « nella gran piazza Vittorio Emanuele II. »

L'Assessore anziano ff. di Sindaco

« firmato Piccoli »

« Sapevamo, dissono quei di Capraja »  
Se si fosse trattato d'un Cardinale o di un Bambino principesco, la Giunta si sarebbe affrettata a proporre la spesa di qualche migliajo di lire per fascie o baliatico; ma trattandosi di Mazzini, il cui nome anche dopo morte, come quello di un grande e disinteressato cittadino, fa comprendere la picciolezza dei viventi, la Giunta non poteva deliberare in modo diverso.

Che i buoni cittadini di Padova dormano i loro sonni tranquilli; l'ombra dell'iniziatore principale dell'Unità d'Italia non verrà a turbare i tranquilli silenzi della gran piazza Vittorio Emanuele II., consacrata ai papi, ai palii, ai caffè cantanti.... ed all'erba produttiva dell'Isola!

**Il Ponte delle Beccherie** come esecuzione venne benissimo costruito e desideriamo che serva di modello, così per la costruzione, come per allargamento, per tutti gli altri luoghi (e Padova ne abbonda) ove tal lavoro è necessario. Crediamo che il Ponte delle Beccherie sia stato affidato ad un capo-mastro esperto, intelligente e non amico della teoria dell'onorevole Sella dell'economia fino all'osso, e come risultato naturale ne abbiamo un lavoro ben fatto. La nostra Giunta tanto amante della grettezza, veda e provveda anche per l'avvenire.

**Contegno delle Guardie di P. S.** — Un conduttore d'un caffè e bigliardo in piazza Garibaldi (ossia dei Noli) chiese ed ottenne dalle autorità competenti licenza di tenere aperto in esercizio e Caffè

e Bigliardo fino alle ore 2 ant. della notte.

La notte dal 5 al 6 p. p. sotto l'egida della nominata licenza il caffè e bigliardo erano in esercizio ad un'ora dopo la mezzanotte, allorchè un manipolo di Guardie di P. S. entrarono di corsa in quel negozio e di corsa passarono nella sala del bigliardo spaventando tutti i presenti, intimarono la contravvenzione, perchè dissero che i giuochi non devono protrarsi dopo le ore 11 pom. e fecero ipso facto desistere i giuocatori.

La licenza che oppose il conduttore a nulla valse per persuadere quelle guardie dell'errore che commettevano, della perturbazione dei suoi interessi e dei danni che esse guardie gli recavano. Il modo poi con cui le guardie eseguirono questo da loro creduto dovere, è stato così aspro e tanto strano da provocare disordini seri, non avvenuti soltanto per la prudenza di quei signori che erano in buon numero nella sala del bigliardo.

**Guardie e sorveglianza.** Picchia e ripicchia, il chiodo si conficherà. In Piazzetta Pedrocchi vi è bisogno assoluto di due guardie municipali a tutelare gl'interessi dei forestieri dalle ingorde voglie di troppi barabba. La capisce o non la capisce il nostro benemerito Municipio?

**Stramberie settimanali.** Le appendici domenicali, che contengono la massima parte del sale... attico del *Corriere Veneto* escono a troppa distanza dal nostro giovedì, per potercene di frequente occupare.

Confessiamo però che vale la pena di leggerle, sia che trattino dell'Epilogo di Nerone, del discorso ai Reduci del nostro amico Ripari, o della morte... per mancanza di respiro, del *Corriere* medesimo...

I buoni padovani trovano tanto poco da ridere nei giornali cittadini che è troppo giusto ne trovino un po' in appendice del *Corriere*.

E a noi le *stramberie settimanali* piacciono tanto, che se, per disgrazia il *Corriere* avesse, supponiamo, a sospendere fra breve le sue pubblicazioni, noi procureremmo di guadagnarci quel redattore intelligente e spiritoso, a volta predicatore del santo nome di Dio, a volta libero motteggiatore delle profane cose... sempre però santo inimico d'ogni nemico della Chiesa e quindi del *Corriere*.

**Teatro Garibaldi.** — La drammatica compagnia Peracchi darà nella sera di domani Venerdì (10) una beneficiata a vantaggio dei danneggiati del Vesuvio.

Nel mentre tale atto filantropico per parte della sunominata compagnia merita tutto l'elogio, si nutre lusinga, che Padova anche in questa circostanza, come lo fa in tante altre, non vorrà rimaner inferiore alle altre città sorelle, e che buon numero di cittadini interverranno alla beneficiata suddetta.

**Il Gerente responsabile:** Todescato Carlo

## IL VERO ELESIR COCA Boliviana

Premiato con 8 medaglie  
È specialità della Distilleria a vapore  
G. BUTON e C.  
Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. *Andrea Mortari* via Falcone 1214 Padova.

### BRUNETTI CORTELAZZO e C. Spedizioni, Commiss. e Rappresentanze in Padova

S. Fermo N. 1264.

Questa Agenzia di pubblicità aperta circa 40 giorni con autorizzazione prefettizia si presta di mettere in evidenza l'utilità, della quale finora questa Città era finora sprovvista, cioè per le ricerche di Appartamenti, per collocamento di Agenti, fattorini, domestici d'ambo i sessi, nutrici, ed altro che bramano di collocarsi qui e fuori di Città a condizioni discrete.

### IL PROPRIETARIO

## DEL CAFFÈ IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati per quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italie — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pitagorico. (45)

Tiene anche del buon vino vero di Valpolicella al bicchiere e alla bottiglia ed Elixir Coca, specialità della ditta Button, al minuto ed all'ingrosso.

### Onorevole Signore!

Il sottoscritto conduttore dell'antica Trattoria delle *Tre Ruote*, in via dei Servi, tiene un grande assortimento, oltrechè di vini nostrani e Policella, di vini d'Asti tanto in bottiglia che a misura ai seguenti prezzi:

Barbera . . . . .	al litro cent.	70
Vino S. Damiano. . . . .	„ „	70
Nebiolo . . . . .	„ „	80
Bracchetto . . . . .	„ „	80
Grignolino . . . . .	„ „	80
Bianco Canelli . . . . .	„ „	80

Con Birra di Vienna

Certo il sottoscritto di vedersi da V. S. onorato si segna **Zaccagna Gio.**

Padova 1872, Tip. Crescini.

# Cura Depurativa del Sangue

per la

## STAGIONE DI PRIMAVERA

mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni** al Pozzo d'Oro in *Via S. Clemente*.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola *salsapariglia*, è il più innocuo di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della *salsapariglia* come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla; come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. — Ogni dose costa **Cent. 40**, ed è il prezzo più modico che *coscienziosamente* si possa fare ad un decotto *che contenga veramente salsapariglia*. (13)

## MONITORE DEGLI IMPIEGATI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO — ANNO IX

Pubblica gli Atti della Società di Mutuo Soccorso degli Impiegati e gli Impieghi vacanti

Questo periodico contiene articoli sulla pubblica Amministrazione ed inserisce gli annunci di **Impieghi vacanti** che vengono notificati dagli uffici pubblici, dai privati, dalle Case di commercio, dagli Istituti d'Istruzione, Stabilimenti sanitari e simili. Una tale rubrica riesce di sommo vantaggio ai Segretari Comunali, Insegnanti, Istitutori, Medici, Notai, Organisti, Maestri di Musica, Chirurghi, Levatrici, ed in generale a tutti quelli che aspirano ad impieghi, od essendo impiegati vogliono migliorare la loro condizione.

Alla mancanza più volte lamentata di un periodico, che fosse diffuso a migliaia di copie in tutte le provincie del Regno per la pubblicazione degli Avvisi di Concorso ad impieghi vacanti, venne provveduto dal *Monitore degli Impiegati* che si pubblica già da nove anni ed è per l'invalsa consuetudine riguardato come il miglior mezzo di pubblicità per tal genere di avvisi. La molteplicità delle inserzioni ed il numero sempre crescente de' suoi associati, specialmente fra gli impiegati od aspiranti ad impieghi, rendono possibile la pubblicazione degli avvisi di concorso ad un tenue prezzo e l'annuncio in esso inserito, acquista tale pubblicità che le autorità possono esimersi da ogni altra pratica per ottenere lo scopo della notorietà.

Se le Direzioni di Istituti educativi od altre Rappresentanze dovessero di urgenza provvedere alla mancanza di impiegati nel ramo amministrativo o sanitario ed anche per l'insegnamento, possono rivolgersi all'ufficio del *Monitore degli Impiegati* e sarà fatta sollecitamente la proposta di personale idoneo e debitamente approvato per le relative mansioni.

Col 15 del corrente mese di Marzo si è incominciata la

# Cura di Primavera

DEPURATIVA

## E RIGENERATRICE DEL SANGUE

Alla FARMACIA ROBERTI al Carmine

Si prepara un *decotto* esclusivamente *vegetabile* a base di **Salsapariglia** secondo la *Formula del Salvadori* esistente soltanto nel *ricettario* di questa antica Farmacia.

CON QUESTA BIBITA AFFATTO ECONOMICA

utile ad ambo i sessi e non disagiata al gusto si guarisce radicalmente l'acrimonia del sangue, lo Scorbuto, gli Umori, gli Erpeti, la Sifilide recente od inveterata, le Glandule ecc. e tutte quelle malattie che dipendono da una *alterazione del sangue*.

Si prepara giornalmente e si prende la mattina a digiuno.

Si dispensa alla Farmacia, oppure si consegna a domicilio a piacere dei signori ricorrenti.

Ogni dose costa solo **Cent. 35**

NB. Il successo ottenuto da questo *salutare rimedio* in questi stessi ultimi anni ne garantisce l'efficacia e lo rende superiore a tutte le concorrenze: da non confondersi con altre cure che a più mite prezzo si spacciano sotto il nome di **Salsapariglia**.

NB. Per quelle persone che non potendo prendere il Decotto giornaliero desiderassero far la Cura primaverile depurativa (16)

Trovasi pure detto Decotto concentrato a Sciloppo